

Il Mattino

- 1 | L'evento - [«Città del vino», il Senato brinda con la Falanghina](#)

La Repubblica Napoli

- 2 | [Allarme incidenti sul lavoro, bando rivolto a giovani e ricercatori](#)
3 | Federico II - [Aziende-studenti, si dialoga "Così li avviamo al lavoro"](#)
4 | [Campania, sempre più disoccupati: il 60 per cento sono donne](#)

Corriere della Sera

- 5 | Proteine e Omega 3 - [La dieta delle donne per stare bene \(a qualsiasi età\)](#)
6 | [Vislab, l'auto che si guida da sola. Primi test sulle strade di Parma](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

["Industria 4.0: infrastrutture e servizi in Campania", lunedì convegno all'Unisannio](#)

LabTv

[La tragedia siriana raccontata da Riccardo Cristiano](#)

Siria, cronaca di violazione continua dei diritti umani. [Il servizio](#)

Scuola24 IlSole24Ore

[In 10 anni dimezzati i giovani ricercatori e il 90% sarà espulso dagli atenei](#)

[Stem, metà ragazze interessate rispetto ai maschi](#)

Repubblica

[Nelle università italiane i posti per dottorati tornano a scendere](#)

[Radio radicale: appello contro la chiusura da un gruppo di intellettuali](#)

L'evento



LA PROMOTRICE La senatrice di Fi Sandra Lonardo ha ideato e organizzato la manifestazione dedicata alla Falanghina che si è tenuta ieri a Palazzo Madama

«Città del vino», il Senato brinda con la Falanghina

► Alla «Degustazione letteraria» della Lonardo ► La presidente Casellati: «Il riconoscimento è un valore aggiunto per il marchio Italia»

LA TRASFERITA

Gianluca Brignola

«Una lenta evoluzione del nostro mondo agricolo trova un riconoscimento che neppure avremmo sognato, ma che la tenacia e la pazienza ci consegnano come modello qualitativo di vino alla realtà europea». Così la senatrice Sandra Lonardo ieri sera nella sala Koch di Palazzo Madama alla presentazione della «Sannio Falanghina». Una «Degustazione letteraria» che ha visto i saluti istituzionali della presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, l'introduzione del professore di diritto comparato di Unisannio Felice Casucci, l'intervento del presidente dell'Associazione mondiale enologi Riccardo Cotarella, e la partecipazione del presidente della commissione agricoltura Gianpaolo Vallardi e del presidente della

commissione istruzione pubblica e beni culturali Mario Pittoni, oltre al reading di componimenti poetici a cura dell'attrice Debora Caprioglio, con sottofondo musicale eseguito da un quartetto del Conservatorio «Nicola Sala». In platea anche il Sindaco di Benevento Clemente Mastella e il presiedente della Provincia Antonio Di Maria. «Sono particolarmente grata alla presidente Casellati per aver dato alla mia terra questa occasione - ha proseguito la Lonardo - È stata una bella serata nella quale l'aspetto letterario, artistico, culturale, musicale e gastronomico si sono incrociati con l'armonia delle nostre cantine ed il lavoro della nostra gente, paziente e generosa. Parliamo di un mondo da scoprire, da conoscere, da apprezzare. E per questo motivo ho pensato ad un omaggio per gli ospiti presenti, un memorandum con i primi elementi guida per avvicinarsi alla conoscenza del vino. Per

L'iniziativa

Eccellenze enogastronomiche regionali focus alla Rocca con assaggio dei «bianchi»

L'appuntamento è fissato alla Rocca dei Rettori sabato mattina, alle 9.30, con la nona edizione della giornata nazionale della cultura del vino e dell'olio. Un'iniziativa promossa in tutto il Paese dall'Associazione italiana sommelier (Ais) con il patrocinio dei Ministeri delle Politiche agricole, dell'Istruzione e dei beni culturali, della Rai e del Tg Regionale per celebrare le grandi eccellenze della produzione enogastronomica italiana. In tale contesto la sezione territoriale della Campania dell'Ais ha scelto il Sannio, per il 2019 capitale della cultura enologica del

vecchio continente, per un «focus» sulla produzione regionale con il patrocinio della Provincia di Benevento. Programma che vedrà una conferenza stampa di presentazione alla quale seguirà l'apertura dei banchi di assaggio. Diverse le attività in agenda a partire dai laboratori, dalle 12 alle 17. Spazio all'isola del vino degli «Ischia Doc», alla Falanghina d'Europa, alle coltivazioni di olii campani, all'Asprino di Aversa, al Cilento Doc quale pressione di un parco naturale, al Fiano di Avellino con i suoi stili e areali di vocazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

noi e per la nostra gente del camp, questo riconoscimento di «Città europea del vino» è l'avvio di una nuova stagione. Dovremo ripartire per consegnarci ad una prospettiva di crescita, per attuare l'inverno di una disoccupazione mai drenata a sufficienza, dovremo pensare e credere che è possibile un nuovo patto tra lavoro, prodotto di qualità, il nostro vino, ed i mercati».

«Siamo qui per celebrare il Sannio - ha affermato la Casellati - una straordinaria realtà della Campania e del nostro Paese. Il titolo di capitale europea della

INIEZIONE DI OTTIMISMO PER GLI ENTI CAPOFILA PANZA: «RILANCIATE CON QUESTA VETRINA LE GIUSTE AMBIZIONI DEL TERRITORIO»

cultura enologica del vecchio continente può rappresentare un valore aggiunto per il marchio Italia, per la nostra economia e per la nostra agricoltura che, per qualità e quantità, anno dopo anno conquista i consumatori e si afferma sui mercati emergenti. Il vino ci parla di amore per la terra, maestria, passione, operosità, ambiente, territorio e non solo. Il paesaggio disegnato dai vostri vigneti, la geografia delle cantine, la narrazione di borghi, l'identità culturale e soprattutto il coraggio delle popolazioni sannite che si sono rialzate dopo calamità naturali e terremoti. Un vino protagonista anche della dieta mediterranea e della crescita dell'enoturismo. La Falanghina ha avuto importanti evoluzioni, a partire dai racconti di Plinio il Vecchio e dalla presenza nella corte reale, fino alla carta dei vini papali. Un piacere che nasce dalla valorizzazione della storia e della tradizione».

Parole raccolte dai sindaci e dagli amministratori dei cinque Comuni capofila del progetto. «Questa presentazione rilancia le ambizioni del nostro territorio - ha dichiarato Panza - E la testimonianza dei risultati che possiamo raggiungere quando facciamo rete. In questi primi mesi, Sannio Falanghina ha avuto il sostegno di tutte le istituzioni e le forze politiche ma non basta. Dobbiamo continuare a lavorare per raggiungere obiettivi ancora più importanti e valorizzare non solo il vino ma l'intero settore enogastronomico e del benessere. Le 11 mila imprese produttrici e migliaia di lavoratori che operano nelle cantine meritano tutta questa attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza

Allarme incidenti sul lavoro, bando rivolto a giovani e ricercatori

Un bando aperto fino al 31 maggio per un concorso di idee dedicato ai giovani e ai ricercatori. E ancora: due giorni di convegno (il 25 e 26 ottobre) al Nuovo Policlinico con i massimi esperti italiani di sicurezza sul lavoro.

Si chiama Hse Symposium (Salute, sicurezza sul lavoro e ambiente) ed è organizzato per il secondo anno dal dipartimento di Sanità pubblica dell'università Federico II, dall'associazione europea per la prevenzione, con il supporto di Fondolavoro e Ebilav.

Un modo per affrontare una tematica attuale e quanto mai scottante: la sicurezza sui luoghi di lavoro.

«Sono 1.133 i decessi sul lavoro nel 2018 riconosciuti dall'Istat - spiega Vincenzo Fuccillo, presidente dell'associazione europea di prevenzione - un dato sottostimato perché non tiene conto del lavoro nero, non tracciato che si ritiene valga almeno il 20 per cento in più. Numeri impressionanti, in aumento rispetto al 2017, il 10 per cento in più».

E il 2019 non porta segni di miglioramento.

Anzi. «Nel primo trimestre del 2019 c'è già un incremento rispetto allo scorso anno - prosegue Fuccillo - quando una persona su 30 si è infortunata mentre era al lavoro, sono stati 641.261 gli incidenti nel 2018.

In più sono 21.291 le persone a cui sono state riconosciute malattie professionali nello stesso anno».

Un'emergenza, insomma, da affrontare con le leggi giuste, l'informazione e controlli a tappeto.

Di questo si discuterà nei due giorni di convegno a Napoli: da qui partirà una proposta ideata e sottoscritta dai massimi esperti del settore da presentare al governo».

«Sono dati da bollettino di guerra - spiega Luigi D'Oriano, presidente Ebilav e organizzatore del convegno - per questo abbiamo pensato ad un evento che unisse gli interventi di magistrati, organi ispettivi e 15

università su un tema così importante».

«Gran parte delle patologie contratte sul luogo di lavoro spesso sfuggono all'individuazione - aggiunge il professore della Federico II Umberto Carbone - il lavoro purtroppo resta una causa importante di malattia e di morte, in aumento soprattutto tra le donne. L'intento del lavoro del Symposium».

«Gli studi selezionati dalla commissione scientifica - commenta Carlo Parrinello, presidente di Fondolavoro - saranno oggetto di pubblicazione e borse di studio».

- tiz.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Luigi D'Oriano

Aziende-studenti, si dialoga “Così li avviamo al lavoro”

È il Job Day. Da una parte 60 imprese, dall'altra 600 giovani: “La parola d'ordine: motivazione e impegno”

PAOLO DE LUCA

«Ho preso una cravatta da quelle di mio padre, spero di fare buona impressione, altrimenti pazienza». Francesco ha 21 anni: usa un atteggiamento disinvolto, ma trapela il suo nervosismo. Legittimo. Curriculum in mano, cellulare in vibrazione, aspetta in piedi il suo turno per parlare col “recruiter” di Accenture. È il suo primo colloquio di lavoro. Nel resto della giornata ne avrà altri tre. Francesco, studente di Economia aziendale alla Federico II, è uno dei seicento partecipanti al “Job Day”, giornata organizzata ieri dal Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni (Demi), con l'obiettivo di avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro. Per tutta la giornata, dalle 9 alle 18, i manager di 60 aziende e multinazionali, tra cui le “Big Five” della revisione e certificazione di bilanci (EY, PwC, Deloitte, Kpmg, BDO), incontrano nuovi potenziali lavoratori.

L'evento, organizzato dal professor Roberto Vona, direttore Demi, inizia con un evento in Aula Magna a cui partecipa anche il prorettore Arturo De Vivo. Ogni azienda si presenta in pochi minuti. Ci sono Coca-Cola, Optima, Seda, Barilla e Allianz per citarne alcune. Intorno alle 13, i ragazzi si accodano per i loro tre colloqui. I curriculum sono già tutti schedati nella piattaforma online dedicata dell'evento. Vengono selezionati da uno speciale algoritmo creato da due studenti, per incontrare le ditte più idonee alle loro referenze. «È la quarta edizione



La locandina del “Job Day”. Sopra i colloqui tra aziende e studenti

del “Job Day” - spiega Vona - dal 2016 a oggi su migliaia di iscritti, una buona percentuale, con centinaia di posizioni attivate, ha ottenuto stage formativi remunerati, tirocini, o contratti aziendali». L'iniziativa mette gli studenti a contatto diretto col mondo professionale. Dove, attenzione, la preparazione universitaria non è tutto. Sono infatti le “soft skills” a fare la differenza: l'intraprendenza, la capacità di lavorare in squadra, la resistenza a situazioni di stress «hanno il cinquanta per cento di importanza in un colloquio», sottolineano i recruiter. Ecco perché molti dei giovani in lizza sono laureati triennali, o addirittura ancora in corso di studi. «Le aziende non aspettano - dice Vona - consiglio

sempre ai ragazzi di buttarsi subito nel mondo del lavoro. Che è sempre più relazionale e meno tecnico. I nostri studenti, tra l'altro, hanno già un anno di ritardo rispetto ai colleghi di altri Paesi, dato che la nostra scuola superiore dura cinque anni e non quattro». Altro che fannulloni, quindi: «Le aziende cercano persone preparate e giovani. I nostri studenti lo sono. La laurea magistrale può anche aspettare: è fondamentale confrontarsi subito col mondo aziendale». È d'accordo Lucia, 23 anni, al suo primo “Job Day”: «Dopo la triennale - spiega - ho lavorato a Marsiglia in un fast food, ho imparato a gestire la capacità di relazionarmi e a controllare situazioni caotiche: ho fatto un colloquio con Sole365». Federico, in

attesa del suo turno alla Coca-Cola, sogna un futuro in azienda: «Mi piacerebbe molto specializzarmi nell'area marketing - afferma - diverse multinazionali hanno uffici anche qui. Sarebbe bello restare a Napoli, ma sono pronto anche a espatriare». Tra le ditte presenti, c'è anche la Barilla: «È la prima volta che partecipiamo al Job Day - dichiara la recruiter - Torneremo l'anno prossimo. È stato un incontro interessante, i ragazzi sono tutti motivati e preparati. Abbiamo notato qualche lacuna per l'inglese, ma alcuni soggetti, li abbiamo trovati particolarmente interessanti».

Se l'obiettivo è guidare ad un percorso professionale, la parola d'ordine è «motivazione». «Si studia per lavorare - conclude Vona - Ma il lavoro richiede impegno, volontà e la necessaria gavetta. I ragazzi ne sono ben consapevoli». Un esempio è Domenico, 27 anni, laurea magistrale in Economia e Management. Da candidato è diventato esaminatore: «Ho partecipato al “Job Day” l'anno scorso - dichiara - e ho ottenuto uno stage retribuito con Adecco. Ora lavoro con loro, grazie a questa opportunità ricevuta dall'ateneo». Domenico, vicino al contratto (a tempo determinato) si è formato come “Junior Recruiter”. «Mi piacerebbe continuare nelle risorse umane, privilegiando non solo la preparazione, ma anche il carattere, il fair play di ogni candidato. Credo nella motivazione, che non è abnegazione». Persino in un mondo di “squali”, come quello dell'economia, l'umanità prevale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania, sempre più disoccupati: il 60 per cento sono donne

Campania ancora nella palude della crisi economica. Il cinquantaper cento dei giovani è disoccupato, nel 60 per cento dei casi si tratta di donne. Sono i dati allarmanti diffusi dall'osservatorio dell'Ordine dei consulenti del lavoro. Se ne parlerà oggi dalle 15 alla Stazione marittima: «La disoccupazione giovanile in Campania ha oltrepassato il 50 per cento, oltre il 60 per cento delle donne non ha un lavoro regolare e retribuito e a Napoli da 10 anni c'è una vera stagnazione dell'occupazione. Continua la crisi del mercato del lavoro nella nostra regione. A dieci anni dall'inizio della depressione economica non sono stati ancora recuperati i livelli occupazionali del 2008»

spiega Edmondo Duraccio, presidente dell'Ordine. In programma dibattiti con interventi di Sonia Palmeri (assessore regionale al Lavoro), Cesare Damiano (già ministro del Lavoro), Giovanni Sgambati (segretario regionale della Uil), Michele Raccuglia (Anpal Servizi) e Francesco Duraccio (segretario nazionale dei consulenti del lavoro), Giuseppe Cantisano (Itl Napoli), Paola Marino (giudice del lavoro), Doriana Buonavita (segretario regionale Cisl), Nicola Ricci (segretario regionale Cgil), Salvatore Vigorini (Cifa Italia) e Francesco Capaccio (segretario dei consulenti del lavoro di Napoli). Nel corso della seconda tavola rotonda si parlerà di "certezza del diritto", retri-



In Campania aumenta la disoccupazione femminile

buzione, pluralismo sindacale, salario minimo. Domani, altro appuntamento con l'economia, stavolta dalla parte delle imprese. Apre il Forum economy roadshow al Maschio Angioino con manager di numerose aziende italiane. Alle 14,30, a Palazzo Parnassus, focus su logistica e trasporti in Campania in collaborazione con UniCredit. Durante la giornata sarà presentato lo studio di UniCredit sul settore della Logistica & Trasporto merci. Sarà inoltre firmato l'accordo tra UniCredit e Unione industriali Napoli per il sostegno alle aziende del territorio operanti nel settore della logistica e dei trasporti.

— tiz. co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proteine e Omega 3 La dieta delle donne per stare bene (a qualsiasi età)

L'esperta: «Non siamo uomini in miniatura»

di **Adriana Bazzi**

Uomini e donne sono diversi davanti a un buffet: gli uni tendono a privilegiare i piatti di carne, le altre, di solito, optano per verdure, legumi o frutta. E non è una questione di gusti. È un problema di condizionamento culturale e psicologico. Di «genere», ci informano gli esperti. «Le donne hanno una percezione diversa di fronte al cibo rispetto alla loro controparte maschile — commenta Silvana Hrelia, professoressa ordinaria di Biochimica all'Università di Bologna —. Di solito tendono a proteggere la loro linea, ci tengono ad apparire snelle e sane e scelgono i cibi a minore densità calorica».

Dopo la medicina di genere, che ci ha insegnato come una donna «non è un uomo in miniatura», che malattie come l'infarto si manifestano diversamente nei due sessi e che i farmaci, prevalentemente studiati sull'uomo, a volte non funzionano bene nelle donne (ma su questi fronti si sta correndo ai ripari), ecco la nutrizione di genere. Un tema nuovissimo, su cui gli studi scientifici si stanno accumulando e che è in discussione al Festival della Scienza di Bologna che si inaugura oggi.

«Le donne sono più condizionate dai mass media e dalla pubblicità — continua Hrelia — e fanno scelte più salutistiche, mentre gli uomini sono meno recettivi, si basano di più sui gusti personali e sulle abitudini acquisite (come quelle della «cucina di mamma», ndr). E non pensano alle ricadute sulla salute».

Il problema è che sulle scelte alimentari, dettate dalle influenze di genere, si innestano poi fattori ormonali e bio-

Convegno

● Si apre oggi a Bologna la quinta edizione del Festival della scienza medica. La quattro giorni sarà dedicata all'«Intelligenza della Salute»

● L'appuntamento ha come protagonisti scienziati di fama internazionale, tra cui Premi Nobel e massimi esperti in diversi campi della ricerca e dell'innovazione

● L'obiettivo è quello di avvicinare e rendere accessibile al grande pubblico la cultura medico-scientifica

logici, di cui le donne devono tenere conto. Soprattutto quando varcano il limite della menopausa. I maschi, invece, sono più stabili, come assetto ormonale, e poco cambia per loro con il trascorrere degli anni. «Per dire: le donne in menopausa tendono a privilegiare i cibi dolci che servono a migliorare il tono dell'umore, peggiorato come conseguenza del calo degli ormoni estrogeni — spiega Hrelia —. Ma poi devono fare i conti con l'aumento di peso che non va bene perché, soprattutto quando il grasso si accumula nella pancia, costituisce un fattore di rischio per le malattie cardiovascolari».

Ma il problema del peso non è tutto. C'è molto di più. Le donne devono fare attenzione alla qualità di tutti i cibi e alla loro quantità. Prendiamo le proteine. Loro sono maggiormente soggette alla perdita di massa muscolare

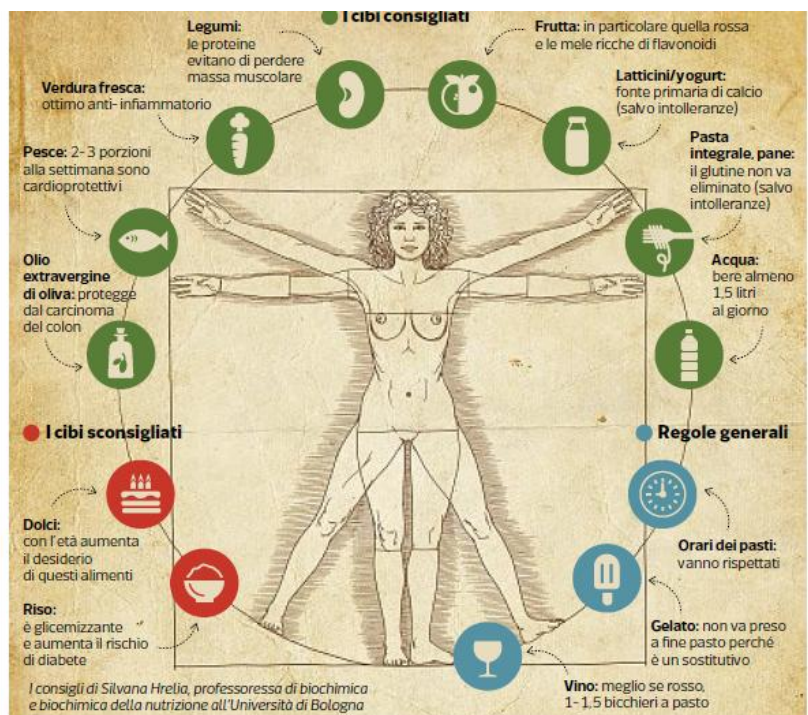


Illustrazione: Mirco Tangherlini

Corriere della Sera

con l'età: vanno incontro, cioè, a quella che si chiama «obesità sarcopenica» o «skinny fat»: le famose «false magre». Hanno magari un peso normale, ma con pochi muscoli e molto grasso. «Ecco perché le donne devono assumere una quantità «maggiorata» di proteine rispetto a

quelle previste dalle tabelle standard in circolazione e «tarate» sul fabbisogno maschile» precisa Hrelia.

Gli argomenti sono tanti. Prendiamone ancora uno: quello che riguarda i grassi e gli omega 3 in particolare, che dovrebbero prevenire le malattie cardiovascolari. Le don-

Chi è



● Silvana Hrelia (nella foto) è professoressa ordinaria di biochimica all'Università di Bologna

● I suoi studi sono focalizzati nella biochimica cellulare e della nutrizione, in particolare sul ruolo protettivo e preventivo dei componenti nutritivi della dieta in patologie come quelle cardiovascolari e neuro-degenerative

ne in età fertile sintetizzano fisiologicamente questi acidi grassi, ma non più in menopausa: ecco perché dovrebbero assumerli dall'esterno. «Ma non tramite i supplementi dietetici — commenta Hrelia —. Perché, come ha dimostrato uno studio pubblicato su *Jama Cardiology* nel 2016, non funzionano. Meglio mangiare pesce, soprattutto azzurro, cioè alici, sardine e sgombrini».

Poi c'è il tema dei nutraceutici, componenti degli alimenti presenti soprattutto nei vegetali, come i flavonoidi, che funzionano da biomodulatori, cioè da protettivi per la salute. Se la donna in età fertile li metabolizza bene, con il passare degli anni non lo fa più e deve assumerli dall'esterno. E la dieta dei «cinque colori della salute», che comprende vegetali appunto di colori diversi, è in questo senso un toccasana. «I nutraceutici sono preziosi per combattere l'osteoporosi» precisa Hrelia. Insomma, i nuovi studi insegnano che occorre passare da una visione «androcentrica» della nutrizione a una più nuova prospettiva «ginocentrica» in un mondo tutto da scoprire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vislab, l'auto che si guida da sola

Primi test sulle strade di Parma

L'azienda emiliana ha già fatto viaggiare da soli 4 furgoni fino in Cina con i suoi chip

C'è un pezzo di Italia che è dieci anni avanti a tutti e ora il ministero delle Infrastrutture ne riconosce il vantaggio competitivo autorizzando il via libera alle prime sperimentazioni su strada nel nostro Paese dell'auto senza conducente. L'azienda si chiama Vislab, è uno spin-off dell'università di Parma. Appena due anni fa è stata acquisita dalla californiana Ambarella che ha messo sul piatto 30 milioni di euro per accaparrarsi l'idea di questo laboratorio di visione artificiale funzionale allo sviluppo dell'auto a guida autonoma.

Anno 2010. Il fondatore di Vislab, il professore Alberto Broggi, si mette in testa che sia possibile. Riesce nell'impresa di consentire a quattro furgoncini elettrici di «guidarsi da sé» fino in Cina partendo da qui. Tre anni dopo l'altro passo avanti. Col progetto Braive realizza la prima auto al mondo in grado di muoversi senza conducente nel traffico reale di una città. Con oltre il 90% dei finanziamenti provenienti dall'estero Broggi ha messo a punto negli anni sistemi di intelligenza artificiale sfruttando componenti e software low cost. Finendo per cogliere l'interesse della Silicon Valley costretta ad inseguire, per una volta, l'innovazione prodotta da un laboratorio in Emilia.

All'inizio Vislab ha comprato automobili usate negli Stati Uniti, le ha importate con i container e modificate riempendole di sensori, scanner e



telecamere per farle guidare da sole. Per farlo ha pensato di nascondere i marchi dei costruttori per evitare cause legali. Ora, a distanza di anni, il progetto è alle fasi finali. A breve, racconta Broggi, «Vislab sarà in grado di vendere alle case automobilistiche il

proprio CV2, chip vision 2» per portarci nell'era dell'auto a guida autonoma. Sulle autostrade l'implementazione sarà più facile perché le variabili (e i veicoli) da tenere in considerazione sono infinitamente meno, ma Broggi pensa che in un arco di 5-7 anni sarà possi-

Alberto Broggi (a sinistra), docente dell'università di Parma e fondatore della startup Vislab, nel giorno della premiazione alla «Startup Italia Open Summit»

90%

i finanziamenti esteri per lo spin off dell'ateneo di Parma

30

i milioni versati dalla californiana Ambarella per Vislab

bile avere auto che vanno da sole anche in contesti urbani. Al momento Vislab sta sperimentando questo tipo di vetture in California, a breve potrà farlo anche in casa. A Parma, ma anche a Torino, dove il Comune sta spingendo per realizzare la prima città interamente connessa. Il ministero delle Infrastrutture ha appena dato il via libera, dopo il parere positivo espresso il 22 marzo dall'Osservatorio tecnico di supporto per le Smart Road. «Questo Ministero — ha commentato ieri il ministro Danilo Toninelli — guarda al futuro e alle nuove tecnologie per la sicurezza e la serenità di chi viaggia».

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA